



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA

S 2017
TAGIONE 2018
CONCERTISTICA

Aula Magna
via Ravasi 2
Varese

PROGRAMMA

A large, stylized, grey letter 'S' with a decorative flourish at the top and bottom, positioned on the left side of the text.

2017
TAGIONE 2018
CONCERTISTICA
Università degli Studi dell'Insubria

PROGRAMMA

- 1 **Lunedì 23 ottobre 2017 - ore 18**
Omaggio ad Astor Piazzolla
nel 25° anniversario della scomparsa

- 2 **Venerdì 24 novembre 2017 - ore 18**
Trio Manara, Travaglini, Plano
Violino, violoncello e pianoforte

- 3 **Venerdì 15 dicembre 2017 - ore 18**
Duo Sergio Patria - Elena Ballario
Violoncello e pianoforte

- 4 **Venerdì 19 gennaio 2018 - ore 18**
Classico Terzetto Italiano
Violino e viola, flauto e chitarra

- 5 **Venerdì 23 febbraio 2018 - ore 18**
Duo Gaetano Di Bacco - Sergio Mazzocante
Sassofoni e pianoforte

- 6 **Venerdì 9 marzo 2018 - ore 18**
Trio Bamberg
Violino, violoncello e pianoforte

- 7 **Venerdì 20 aprile 2018 - ore 18**
Capolavori per solisti e archi
Ensemble Borromini

- 8 **Venerdì 18 maggio 2018 - ore 18**
Duo Giulio Mercati - Corrado Greco
Organo e pianoforte

**OMAGGIO AD ASTOR PIAZZOLLA
NEL 25° ANNIVERSARIO
DELLA SCOMPARSA**

Astor Piazzolla

(Mar de la Plata, 1921- Buenos Aires, 1992)

La Muerte del Ángel

versione per orchestra d'archi

Paolo Pessina

(Milano, 1969)

Rhapsodeon op. 70

*per fisarmonica e archi con violino
e violoncello concertanti*

Astor Piazzolla

Aconcagua

*concerto per bandoneon,
orchestra d'archi e percussioni*

**NUOVA ORCHESTRA
FERRUCCIO BUSONI**

MASSIMO BELLI direttore

GIANNI FASSETTA fisarmonica

LUCIO DEGANI violino

FRANCESCO FERRARINI violoncello

Nel 25° della morte di Astor Piazzolla crediamo sia doveroso rendere omaggio a una personalità musicale che è riuscita nell'intento di coniugare due mondi all'apparenza inconciliabili: quello della musica popolare (e del tango, in particolare) e quello della musica colta (con la sua severità architettonica e formale). In più riuscendo a incontrare il grande gradimento del pubblico.

Piazzolla fu sperimentatore infaticabile e la sua ricerca di nuove vie per il tango, con l'innesto di strumenti inusuali, stilemi jazz e dissonanze, non mancò di riservargli critiche feroci. In apertura di concerto verrà eseguito il brano "La muerte dell'Angel" in una versione per archi. Si tratta di una composizione di intensa pulsione ritmica, con la parte centrale che si sviluppa in un affascinante ed elaborato fugato. Seguirà Rhapsodeon op. 70 del compositore milanese Paolo Pessina, una rapsodia in tre movimenti per fisarmonica e archi con violino e violoncello concertanti. Si tratta di una serie di virtuosistiche variazioni sul celeberrimo tema russo "Oci Ciornie".

Chiuderà il programma il brano più importante: vero protagonista della serata sarà infatti il concerto per bandoneon - archi e percussioni "Aconcagua", tra le composizioni più classiche e apprezzate del Maestro argentino. Una proposta di largo respiro che, per le particolari esigenze d'organico (oltre agli archi prevede ampio uso di percussioni, il pianoforte e l'arpa), non sempre è facilmente ascoltabile in sala da concerto.

(Gianni Fassetta)

Orchestra da camera "Ferruccio Busoni"

complesso storico fondato nel 1965 da Aldo Belli è una delle prime orchestre da camera sorte in Italia nel dopoguerra e la più antica del Friuli Venezia Giulia. È formata da affermati strumentisti vincitori di concorsi internazionali, che possono vantare una lunga esperienza come solisti e cameristi e tramandano la civiltà musicale del Trio di Trieste e del Quartetto Italiano di cui sono stati allievi. L'orchestra si è esibita in Austria, Slovenia, Croazia, Germania, Svizzera, Russia, Tunisia e Italia, con solisti quali Salvatore Accardo, Ivry Gitlis, Domenico Nordio, Simonide Braconi, Gianluca Littera, Michael Flaksman, Lucio Degani, Federico Agostini, Massimo Gon, Friedemann Eichhorn, Peter Bannister, Markus Placci, Priya Mitchell, Mauro Maur, Ivan Chiffolleau, Cristiano Rossi, Sandro De Palma, Dan Zhu, Niek De Groot, Mirel Iancovici, David Cohen, Daniel Rowland, Roberto Plano ecc. Da sempre attenta alla diffusione della musica contemporanea ha al suo attivo molte prime esecuzioni assolute di Nieder, Sofianopulo, Margola, Conti, Viozzi, Coral, Dott, Visnoviz, Bellini, Glass ecc., alcune delle quali dedicate alla Busoni. L'ensemble ha inciso un CD per la casa discografica Velut Luna con Domenico Nordio, e numerosi con l'etichetta Rainbow con musiche di Franco Margola in prima registrazione mondiale. Dal 2013 l'orchestra è impegnata in un progetto di riscoperta e incisione della musica dell'autore veneto Andrea Luchesi; a oggi la casa discografica milanese "Concerto Classics" ha pubblicato in prima mondiale quattro CD che hanno avuto prestigiosi riconoscimenti. Numerose altre incisioni sono state editate da Brilliant Classics, Amadeus, Warner Classics.





Massimo Belli

ha intrapreso lo studio del violino con il padre, proseguendo poi con B. Polli. Si è diplomato a pieni voti e lode sotto la guida di Renato Zanetovich al Conservatorio di Venezia. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Fiesole con il Trio di Trieste e Piero Farulli, e all'Accademia Chigiana di Siena con Henryk Szeryng. È stato allievo per un biennio di Salvatore Accardo all'Accademia "W. Stauffer" a Cremona. Premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, ha debuttato sedicenne al Teatro Politeama Rossetti di Trieste per la Società dei Concerti; in seguito ha suonato da solista e diretto nelle più importanti sale italiane, in tutta Europa, ex unione Sovietica, Turchia e Sud America. Ha interpretato i principali concerti del repertorio violinistico accompagnato da importanti orchestre, è stato primo violino di spalla dell'orchestra Giovanile Italiana, dall'Orchestra Busoni, della Haydn Philharmonia e primo violino e direttore dei Virtuosi dell'Ensemble di Venezia. Ha registrato per radio e tv Italiana, Sovietica, Tedesca, Jugoslava, Brasiliana, Austriaca, e inciso per Sipario Dischi, per Nuova Era, per la Tirreno Editoriale di Lugano, per Concerto Classics e Brilliant Classics. Ha studiato direzione d'orchestra con Aldo Belli e Julian Kovatchev ed è il direttore della Nuova orchestra da camera "Ferruccio Busoni". È professore di violino al Conservatorio di Trieste.

Gianni Fassetta

Ha iniziato lo studio della fisarmonica all'età di sei anni con Elio Boschello di Venezia e ha seguito i corsi di perfezionamento di Friedrikh Lips e Wladimir Zubintskij. Classificatosi al primo posto in quindici concorsi nazionali e internazionali, ha partecipato a registrazioni per la Rai e reti straniere. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero (Argentina, Austria, Canada, Francia, Germania, Pakistan, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Giappone). Da sottolineare la tournée in Argentina nel novembre 2001 dove si è esibito al Teatro Colòn di Buenos Aires in presenza di Laura Escalada Piazzolla; quest'ultima, concorde con la critica, lo ha collocato tra i migliori interpreti di Astor Piazzolla. Dal luglio 2009 collabora con il Premio Oscar Nicola Piovani, nel progetto "EPTA", suite in sette movimenti per sette strumenti. Si dedica anche a concerti per fisarmonica solista e orchestra. I compositori Daniele Zanetovich, Paolo Pessina, Fabrizio Festa, Mario Pagotto, Remo Anzovino, Giorgio Susana hanno scritto per lui. Collabora con compagnie teatrali, ha musicato poesie di vari artisti. Ha collaborato con importanti scrittori e poeti (Pino Roveredo, premio Campiello 2005; Pierluigi Capello premio Montale Europa, premio Viareggio-Rèpaci). Nel 1999 è uscito il CD "Evocazioni" con musiche proprie su testi del poeta Giuseppe Malattia della Vallata e nel 2002 il CD "Reflejo", opera monografica su Astor Piazzolla. Ha partecipato alla realizzazione della colonna sonora del film "Vajont" di Renzo Martinelli. Tiene corsi di perfezionamento per fisarmonica in Italia e all'estero. È titolare della classe di fisarmonica all'istituto musicale della fondazione S. Cecilia di Portogruaro, della Serenissima di Sacile e dell'Accademia Fancelli Polinote di Pordenone. È stato docente presso il Conservatorio di Udine per i corsi triennali e biennali.

Lucio Degani

Ha iniziato lo studio del violino all'età di 12 anni, diplomandosi con il massimo dei voti al Conservatorio di Firenze sotto la guida di Renato Zanetovich, frequentando quindi i corsi di musica da camera e quartetto tenuti da Zanetovich, De Rosa e Farulli presso la Scuola di Musica di Fiesole. Premiato in vari concorsi nazionali e internazionali, ha collaborato come violino di spalla e solista con diverse orchestre, tra le quali l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, l'Orchestra Sinfonica del FVG, l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, l'OSCA di Assuncion (Paraguay). Dal 1986 collabora con "I Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone, formazione nella quale dal 2000 ricopre il ruolo di violino principale e con la quale si è esibito anche in qualità di solista nei più importanti teatri e sale da concerto del mondo. Ha preso parte a numerose registrazioni discografiche in veste solistica per Erato, RCA, Philips, EMI, Rivaolto, Warner Fonit, Real Sound. Ha eseguito molte registrazioni televisive e radiofoniche per la BBC, Rai, Rai Trade, ORF, Radio France ecc. Suona un violino Don Nicolò Amati del 1734. È docente di violino presso i Conservatori di Musica di Monopoli e di Trieste.

Francesco Ferrarini

Nato a Verona, ha compiuto gli studi al Conservatorio di Rovigo, nella classe del M^o Simoncini dove si è diplomato con lode.

Ha seguito i corsi di Mario Brunello alla Fondazione Romanini di Brescia, e si è perfezionato con Franco Rossi, di cui è considerato tra i migliori allievi. In qualità di primo violoncello e solista, ha collaborato con importanti formazioni quali I Virtuosi Italiani, I Solisti Veneti, I Solisti Filarmonici Italiani, Filarmonica della Fenice, I Solisti del Teatro Regio di Parma, Nextime Ensemble, I Filarmonici di Verona, L'Arte dell'Arco, Parma Opera Ensemble, Interpreti Italiani.

Si è esibito nei più importanti teatri italiani ed esteri e al suo attivo ha più di duemila concerti. Svolge un'intensa attività di musica da camera suonando con musicisti quali: Jorg Demus, Boris Belkin, Mario Brunello, Francesca Dego, Bruno Canino, Pavel Vernikof, Danilo Rossi e molti altri. Numerose sono le registrazioni discografiche per BMG-Ricordi, EMI, Tactus, Chandos, La Bottega Discantica, Dynamic, Nuova Era e registrazioni per la Rai e la radio della Svizzera Italiana. È docente di violoncello presso il Conservatorio di Trapani.

Suona su un violoncello del 1700 di scuola italiana.

Darius Milhaud

(Marsiglia, 1892 – Ginevra, 1974)

Suite op. 157b (1939)

Overture

Divertissement

Jeu

Introduction et Finale

Aram Il'ič Chačaturjan

(Tbilisi, 1903 – Mosca, 1978)

Trio (1932)

Andante con dolore, molt'espressione

Allegro

Moderato. Presto

Giovanni Sollima

(Palermo, 1962)

Voyage (1995)

Béla Bartók

(Nagyszentmiklós, 1881 – New York, 1945)

Contrasts (1938)

Verbunkos

Pihenó

Sebes

FRANCESCO MANARA *violino*

ALESSANDRO TRAVAGLINI *clarinetto*

ROBERTO PLANO *pianoforte*

Il programma presenta brani di autori che, seppur nati nello stesso secolo, non hanno molto in comune dal punto di vista stilistico e compositivo.

Ciò che però li lega è l'attenzione alla musica popolare della loro terra, un amore che li ha contraddistinti e che hanno vissuto intensamente nel corso di tutta la loro vita.

Darius Milhaud appartiene al famoso "Gruppo dei Sei", insieme a Arthur Honegger, Francis Poulenc, Germaine Tailleferre, Georges Auric e Louis Durey. Ad essi viene spesso accostato Eric Satie che fu l'anticipatore del loro stile trasgressivo e in qualche modo il loro padre spirituale. Tra questi musicisti Milhaud spicca per la particolare attenzione alla musica popolare francese a cui si affiancano quella brasiliana (fu segretario del poeta Paul Claudel, ambasciatore francese a Rio de Janeiro) e, nell'ultimo periodo della sua vita, quella afro-americana (visse negli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale).

Aram Kachaturian invece è il compositore armeno per eccellenza, la musica armena fatta persona, con uno stile unico ed inconfondibile che è la quintessenza di tale tradizione.

Il nostro Giovanni Sollima, compositore palermitano tra i più famosi e celebrati, si ispira alla musica mediterranea, ovviamente, e alla musica popolare dalle evidenti influenze arabe. *Voyage* è un brano senza soluzione di continuità in cui si alternano un tema tranquillo ad un altro vorticoso e fa pensare proprio ad un viaggio in cui scorrono paesaggi e visioni.

Chiude il programma il grande Bela Bartok, padre tutelare della musica popolare ungherese, che pure ha tanti illustri mentori (oltre a Ferenc List e ad altri compositori ungheresi potremmo includere in questa lista anche Johannes Brahms). Il primo movimento, *Verbunkos*, si ispira alla danza di reclutamento, con gli immancabili colpi di tacco, e si chiude con una danza infernale, *Sebes*. Tra le due danze un brano rilassante che funge da spartiacque, *Pihenó*.

(Alessandro Travaglino)



Francesco Manara

Si è diplomato nel 1990 al Conservatorio di Torino sotto la guida di M. Marin con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. In seguito si è perfezionato con G. Prencipe, F. Gulli, R. Ricci, S. Gheorghiu e ad Amsterdam con H. Krebbers. In formazione di duo violino e pianoforte ha studiato con i duo Gulli/Cavallo e Amoyal/Weissenberg e si è diplomato presso la Scuola Superiore di Musica da Camera del Trio di Trieste, anche in formazione di trio. Nel 1992 è stato scelto da Riccardo Muti per ricoprire il ruolo di Primo Violino Solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala ed ha vinto il primo premio al concorso indetto dalla Filarmonica della Scala. Le affermazioni in concorsi internazionali lo hanno condotto presto a una brillante carriera solistica che lo ha visto esibirsi con un centinaio di orchestre. Nel 1998 ha debuttato al Lincoln Center di New York con il Concerto op. 61 di Beethoven. Ha inoltre effettuato registrazioni per la Radio di Monaco, per Radio France e per la Suisse Romande. Francesco Manara è il fondatore del "Trio Johannes" con il quale ha inciso l'integrale dei trii con pianoforte di Brahms (per Amadeus) e il Trio Arciduca di Beethoven. Questa formazione cameristica è stata premiata al Concorso Internazionale del Trio di Trieste, a quello di Osaka, e al "Concert Artists Guild Competition" di New York. Nel 2002 il trio ha debuttato alla Carnegie Hall di New York. Dal 2001 Francesco Manara è inoltre il Primo Violino del Quartetto d'Archi della Scala, con il quale si è esibito in tutta Italia, Sudamerica, Giappone, Stati Uniti, Francia, Germania, Svizzera. Docente di violino presso l'Accademia della Scala, la Scuola Musicale di Milano e l'Accademia di Alto Perfezionamento di Portogruaro, è stato invitato a tenere masterclass negli Stati Uniti, in Giappone, Colombia e Venezuela e ha tenuto corsi presso la Scuola di Musica di Fiesole, il Laboratorio Sperimentale di Spoleto, e l'Istituto Perosi di Biella. La rivista "The Strad", che lo ha più volte recensito, lo ha definito "un artista di notevole sincerità e profondità, pronto ad affrontare i più importanti palcoscenici del mondo". Suona un Giovanbattista Guadagnini del 1773.

Alessandro Travaglini

Si è diplomato al Conservatorio di Pescara nella classe di Aldo Settimi e si è in seguito perfezionato al Conservatorio di Lione e all'Accademia Chigiana di Siena con Giuseppe Garbarino (ottenendo il Diploma d'onore). È stato 1° clarinetto nell'Orchestra Sinfonica del Teatro dell'Opera di Lione e nell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Parigi dove ha avuto la possibilità di suonare sotto la direzione di Zubin Metha e Pierre Boulez. In Italia ha collaborato con numerose orchestre: Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, RAI di Milano e Torino, Opera di Roma, S. Carlo di Napoli, Arena di Verona, Fenice di Venezia, Angelicum di Milano, Pomeriggi Musicali di Milano, Philharmonia Veneta di Treviso, Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra "Cantelli" di Milano, Orchestra Sinfonica Siciliana, Italian Philharmonic Orchestra. Suona per le più importanti società concertistiche al fianco di artisti come Aldo Ciccolini, Bruno Canino, Thomas Christian, Othmar Mueller, Roberto Prosseda, Rocco Filippini, Alain Meunier, Antonio Ballista, Sergej Krylov, Mario Delli Ponti, Francesco Manara, Danilo Rossi, Giorgia Tomassi, Magdalena Aparta, Suela Mullay, Daniela Uccello, Jodi Levitz e con il Quartetto di Fiesole, il Quartetto del Teatro alla Scala di Milano, I Solisti di Milano, ecc. In qualità di solista si è esibito con l'Orchestra da Camera Wiener Concert – Verein, l'Orchestra da Camera Nouvelle Europe di Parigi, I Solisti Aquilani, il Collegio dei musicisti di Milano, Gli Archi di Firenze, l'Orchestra da Camera di Pau (Francia), l'Orchestra Giovanile Belga, l'United European Chamber Orchestra, l'Orchestra da Camera di Torun, l'Orchestra Filarmonica di Lodz, l'Orchestra Filarmonica di Lublin (Polonia), l'Orchestra da Camera I Solisti di Milano, l'Orchestra Sinfonica di Lecce, l'Orchestra MAV di Budapest, l'Orchestra Euromediterranea e varie altre. Già docente presso i Conservatori di Milano, Palermo e Cagliari è attualmente docente titolare di clarinetto presso il Conservatorio di Brescia.

Roberto Plano

Vincitore del Cleveland International Piano Competition e premiato ai Concorsi Van Cliburn, Honens, Geza Anda, Dublino, Valencia e Sendai, ha intrapreso una carriera internazionale che lo ha portato ad esibirsi in sale quali Lincoln Center e Steinway Hall (New York), Herkulessaal e Gasteig (Monaco), Wigmore Hall e St. John's Smith Square (Londra), Salle Cortot (Parigi), National Concert Hall (Dublino), Sala Verdi, Teatro Dal Verme e Auditorium di Milano, Teatro Donizetti (Bergamo), Teatro Manzoni (Bologna), Parco della Musica (Roma), per i Festival Michelangeli di Brescia e Bergamo, MusicaRiva, Chopin di Duzniki (Polonia), Ravinia, Gilmore International Keyboard, Portland (Usa), Stellenbosch Piano Symposium (Sudafrica) e il Bologna-Grandi Interpreti. Ha suonato come solista con Houston Symphony, archi dei Berliner Philharmoniker, Kremerata Baltica, RTE National Symphony, Konzertverein Orchestra, Festival Strings Luzern, Orchestra Sinfonica Verdi, con celebri direttori quali Sir Neville Marriner, Pinchas Zuckerman, James Conlon, Miguël Harth-Bedoya, Gianluigi Gelmetti, Donato Renzetti. Il mensile Amadeus gli ha dedicato due copertine. Ha inciso per Sipario, Azica, Arktos, Concerto, Suonare Festival e Brilliant Classics, ed è di recentissima pubblicazione il suo disco di debutto per Decca con l'incisione integrale delle Harmonies Poétiques et Religieuses di Liszt, opera che mancava nel catalogo della grande casa discografica inglese da più di 50 anni. Ha collaborato con celebri quartetti d'archi (Cremona, Takacs, Fine Arts, St. Petersburg, Vogler, Henschel, Jupiter) e con solisti quali Enrico Bronzi, Ilya Grubert, Gabriele Cassone, Giovanni Scaglione e il pianista jazz Paolo Palìaga, con il quale ha inciso il CD Inspiration dedicato alla fusione tra classica e jazz. Ha tenuto Masterclasses nelle maggiori Università americane, Giappone, Taiwan e Singapore. Tiene un Corso di Perfezionamento Pianistico presso l'Accademia Musicale Varesina, fondata nel 2011 con Paola Del Negro, con la quale suona abitualmente in duo, in seno all'Associazione Musicale Alfred Cortot, di cui è Presidente. Per i suoi meriti artistici è stato invitato dal Senatore Thad Cochran presso lo U.S. Capitol a Washington e nominato Socio Onorario dal Lions Club Varese Prealpi, che gli aveva assegnato il Premio Lumen Claro. È stato definito dal Chronicle il "Pavarotti del pianoforte", definito erede di Rubinstein e Horowitz dal commentatore radiofonico di Chicago P. Harvey e additato come uno tra i più grandi interpreti di Scriabin dal critico americano John Bell Young. Il New York Times ha scritto di lui: "Questo pianista italiano ha mostrato una maturità artistica che va ben oltre la sua età anagrafica; una meravigliosa purezza e una padronanza delle suggestioni più profonde hanno caratterizzato le sue interpretazioni. Plano ha dato dimostrazione di virtuosismo levigato a livelli di competizione tanto quanto di profondità musicale". Nell'autunno del 2016 è diventato il primo pianista italiano chiamato a ricoprire il ruolo di titolare di una Cattedra di Pianoforte di una delle università americane più prestigiose, la Boston University.

Venerdì 15 dicembre 2017 – ore 18

Gaspar Cassadó

(Barcellona, 1897 – Madrid 1966)

Sonata nello stile antico spagnolo

Introduzione e Allegro

Grave

Danza con Variazioni

Robert Schumann

(Zwickau, 1810 – Bonn, 1856)

Fünf Stücke im Volkston op. 102

Mit Humor

Langsam

Nicht schnell, mit viel Ton zu spielen

Nicht zu rasch

Stark und markiert

Fryderyk Chopin

(Żelazowa Wola, 1810 – Parigi, 1849)

Introduzione e Polacca brillante op. 3

Astor Piazzolla

(Mar de la Plata, 1921- Buenos Aires, 1992)

Le grand Tango

SERGIO PATRIA *violoncello*

ELENA BALLARIO *pianoforte*

“Musiche dal repertorio violoncellistico di estrazione popolare” è il titolo del concerto che indica la piena adesione alla musica popolare intesa in maniera diversa a seconda delle epoche e degli autori considerati. Ad esempio, i Fünf Stücke Im Volkston op. 102 di Schumann documentano perfettamente il mondo intimo e popolare che la cultura romantica tedesca contemporanea andava ricercando. In Germania mancava un vero e proprio folklore musicale e la musica popolare di ogni epoca altro non era che una degradazione della musica colta, interpretata poi dai romantici in chiave popolare. Diversa è la concezione di Chopin (di cui si ascolteranno Introduzione e Polacca Brillante Op. 3) che rappresentò l'eccellenza del Romanticismo, scevra da qualsiasi legame con i moduli del passato e perfettamente conscia della necessità di adottare nuovi schemi congeniali alla propria personalità. Chopin è considerato il creatore della musica polacca oltre che il primo e il maggiore dei compositori nazionali, ma ebbe però un'influenza di portata internazionale nella storia della musica. Può essere interessante ricordare che scrisse la prima “polacca” a soli sette anni e fu sempre molto interessato alle canzoni e alle danze popolari alle quali però non ricorse per questo tipo di composizioni, per le quali si rifece piuttosto alle “polacche” in voga in quell'epoca. Si ricordi che la polacca da genere musicale popolare del '500, era diventata nel '700 la danza più comune in tutta Europa dove aveva assunto un carattere aristocratico. Con Chopin la “polacca” tornò ad assumere il significato di danza celebrativa della gloria nazionale e ad essere utilizzata in cerimonie e rievocazioni patriottiche e cavalleresche. Con Gaspar Cassadó si rientra pure nella tradizione nazionale, ben espressa nella sua “Sonata nello stile antico spagnolo”. Cassadó, violoncellista e compositore, iniziò a suonare con il padre, organista e compositore, e si perfezionò poi in violoncello al Conservatorio di Madrid e di Parigi, divenendo un importante concertista con esibizioni in Europa e in America, chiamato anche da direttori d'orchestra del calibro di Weingartner e Furtwängler. Il concerto si concluderà con “Le Grand Tango” di Astor Piazzolla, il più importante musicista argentino del XX secolo, che fu anche compositore e arrangiatore. Piazzolla rielaborò in chiave moderna una delle danze più famose e antiche del mondo, reinterpretandola unendovi elementi jazz e dissonanze e inserendo nell'organico musicale strumenti che fino ad allora non erano mai stati usati per il tango, come l'organo Hammond, la marimba, il flauto, la batteria, le percussioni, il basso elettrico o la chitarra elettrica, unendo letteralmente in una Terra (l'Argentina) e in una danza (il tango) ...mille suoni.

(duo Patria-Ballario)



Sergio Patria

A sedici anni debutta in qualità di solista con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana. Ha studiato con Roveda, Navarra, Baldovino, Selmi. È stato per alcuni anni primo violoncello nell'Orchestra Sinfonica di Bogotà. In seguito ha collaborato con l'Orchestra di Santa Cecilia di Roma e come primo violoncello allo Stadttheater di Lucerna, dove è stato invitato ogni anno a far parte della prestigiosa orchestra del Festival Internazionale. Nel 1974 vince il premio "Migros" (Zurigo) per la musica da camera. È stato docente di violoncello al Conservatorio di San Cristobal (Venezuela), al Conservatorio dell'Università Nazionale Colombiana, al Conservatorio ed alla Scuola Comunale di Lucerna, al Conservatorio di Alessandria, ai corsi orchestrali di Lanciano e ai corsi di formazione professionale a cura dell'I.R.Fo.P. Friuli Venezia Giulia. Dal 1977 ha insegnato al Conservatorio di Torino, città dove ha ricoperto il ruolo di primo violoncello al Teatro Regio. È docente ai corsi della Scuola di Alto perfezionamento musicale di Saluzzo. Conoscitore e divulgatore della Tecnica Alexander è stato tra i primi in Italia con Konrad Klemm ad aver seguito le lezioni di Noam Renner (discepolo di Alexander), uno dei primi insegnanti della Tecnica nel mondo. Come solista ha suonato sotto la guida di importanti direttori, tra i quali: Y. Ahronovitch, R. Chailly, O. Nussio, T. Costin, S. Caduff, E. H. Beer, M. Horvat, S. Lorant, B. Martinotti, A. Peiretti, M. Peiretti F. Zigante. È il fondatore del trio Ghedini e del Nuovo Insieme Strumentale Italiano ai quali, parallelamente al duo con la pianista Elena Ballario, dedica buona parte della sua attività cameristica.

Elena Ballario

Biellese, contemporaneamente agli studi pianistici si è dedicata allo studio del violino e della composizione. Ha seguito le lezioni di Maria Golia e i corsi di perfezionamento di M. Frager al Conservatorio di Lucerna e P. N. Masi all'Accademia Internazionale Superiore di Musica di Biella. Ha iniziato la carriera concertistica nel 1980 proponendosi al pubblico anche come solista con orchestra e in varie formazioni cameristiche in Italia ed all'estero. È docente al Conservatorio di Torino. Dal 2000 ha iniziato a trascrivere e ad elaborare per vari gruppi strumentali e vocali dando vita a programmi monografici dedicati a G. Rossini e G. Verdi, all'operetta, alle favole e all'opera lirica, eseguiti dal Nuovo Insieme Strumentale Italiano. Successivamente ha prodotto lavori originali per pianoforte solo, violoncello e pianoforte, per trio, per quintetto d'archi e orchestra d'archi. Il Nuovo Insieme Strumentale Italiano ha inciso tre CD di suoi lavori originali e trascrizioni. Sue composizioni sono state inserite in repertorio da vari solisti ed ensemble ed eseguite regolarmente in Italia ed all'estero. Di recente pubblicazione per la casa editrice Volontè di Milano, il metodo di Scale e Arpeggi con Introduzione teorica per i Conservatori di Musica.

Il duo celebra nel 2017 trent'anni di attività continuativa. Sodalizio nella vita oltre che artistico, si è esibito sui palcoscenici delle principali stagioni concertistiche italiane ed europee con repertori classici e come interprete di composizioni originali di Elena Ballario o di sue trascrizioni.

Joseph Weigl

(Eisenstadt, 1766 – Vienna, 1846)

“Die Schweizerfamilie”, Ouverture

(trascrizione di Joh. H. C. Bornhardt

1774 - 1840)

Francesco Molino

(Ivrea, 1768 – Parigi, 1847)

Trio op. 19 n. 3

Allegro moderato

Romance, andante

Rondeau, allegretto

Joseph Küffner

(Würzburg, 1776 – Würzburg, 1856)

Serenade op. 2

Romanza

Allegro

Minuetto

Tema con variazioni e finale

Gioachino Rossini

(Pesaro, 1792 – Parigi, 1868)

“La Gazza Ladra”, Ouverture

(trascrizione di Ferdinando Carulli –

1770 - 1841)

CLASSICO TERZETTO ITALIANO

UBALDO ROSSO *flauto*

CARLO DE MARTINI *violino e viola*

FRANCESCO BIRAGHI *Chitarra*

La fine dell'epoca classica e i nuovi ideali che la Rivoluzione Francese aveva diffuso in Europa, fecero sì che molta musica composta nelle capitali europee nei primissimi anni dell'Ottocento fosse destinata ad un consumo – pubblico o privato – ampio e capillare, non ristretto cioè soltanto alla nobiltà o ai ceti sociali più ricchi come era avvenuto nell'immediato passato.

Per le sue caratteristiche di strumento portatile e polifonico, la chitarra venne facilmente inserita da numerosi compositori del tempo in ambito cameristico e il trio Flauto-Violino-Chitarra è una formazione che in tale repertorio ha conosciuto rilevante notorietà. Il napoletano Ferdinando Carulli, vissuto a Parigi, è uno dei principali artefici di questo repertorio, sia con lavori originali come i tre Trii op. 9 o il Trio op. 12 (contenente Variazioni su un Tema di Ignaz Pleyel), cui recentemente si sono aggiunti numerosi inediti, sia con le irresistibili rielaborazioni di alcune Ouvertures rossiniane, ridotte con gusto ed abilità dalla partitura orchestrale.

Il livornese Filippo Gragnani – anche lui parigino d'adozione – è un altro autore che ha dedicato parecchie energie al repertorio cameristico con chitarra ed il suo Trio op. 13 è da sempre una delle sue opere più apprezzate, sia per la felice sintesi formale che per la freschezza dei temi. Inoltre annoveriamo i nomi del renano Joseph Kreutzer, autore di quattro Trii per flauto, violino e chitarra ottimamente strutturati ed elaborati, del bavarese Joseph Küffner, con le sue splendide Serenaden, e di Jean Jacques de l'Île, meglio noto come Jacques Printemps, autore francese della cui biografia nulla si sa, ma la cui musica svela un compositore di buona caratura. Brilla infine il nome di Karl Maria von Weber che sulla scena del Singspiel “Donna Diana” inserì un delizioso Minuetto per flauto, violino (o viola) e chitarra.

A questo proposito, il Classico Terzetto Italiano ha recentemente scelto di ampliare i propri orizzonti, con l'esplorazione del vasto repertorio originale per flauto, viola e chitarra. Le caratteristiche sonore di queste formazioni sono del tutto particolari: il dialogo tra i due strumenti melodici – che sovente lavorano, insieme o per imitazione, per terze o seste nel registro acuto – consente alla chitarra di sostenere non soltanto la parte del basso, ma anche quel registro intermedio nel quale lo strumento originale ottocentesco a volte dà il meglio di sé. Nei programmi concertistici del Classico Terzetto Italiano vengono spesso inseriti duetti o brani solistici allo scopo di integrare un determinato quadro tematico o musicologico.

Il recupero di questo repertorio costituisce una interessante incursione nel mare magnum della musica “di intrattenimento” o “di consumo”, spesso destinata in passato ad essere eseguita da abilissimi dilettanti o “amateurs”: per loro, all'ombra dei più noti operisti e/o sinfonisti, una preziosa generazione di compositori lavorò con grande passione, ispirazione e professionalità.

(Francesco Biraghi)

Il Classico Terzetto Italiano suona su strumenti storici:

Flauto Rudolf Tutz, copia Heinrich Grenser 1800 ca.

Violino e viola Anonimi di scuola italiana, 1820/1830 ca.

Chitarra Louis Panormo, London 1838



Classico Terzetto Italiano

La formazione è nata nel gennaio 2005, come conseguenza di una fitta serie di contatti artistici. La collaborazione si rivelò fin dalle prime prove entusiasmante, sia dal lato strettamente musicale che da quello personale: i tre musicisti, in possesso di curricula individuali di prim'ordine, si sono soprattutto incontrati sul terreno del "far musica con strumenti storici" in maniera assolutamente spontanea, omogenea e sinergica. Dai primi concerti al Museo della Musica di Bologna e alla Biblioteca Angelica di Roma l'attività ha avuto una crescita costante, sia in Italia che all'estero (Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Svizzera, Germania, Gran Bretagna...). Dal 2008, per aprire nuove prospettive di comunicazione - specie in campo internazionale - la formazione ha assunto il nome ufficiale di "Classico Terzetto Italiano", nome in cui si ritrovano nel contempo leggerezza e profondità, le due coordinate che guidano costantemente le scelte interpretative e di repertorio dei tre artisti. Il Classico Terzetto Italiano interpreta programmi originali del primo Ottocento, alternando sovente pagine "a tre" con duetti flauto-chitarra e violino-chitarra, risorsa che consente una espansione notevole del repertorio. La formazione ha recentemente scelto di ampliare ulteriormente i propri orizzonti, con l'esplorazione del vasto repertorio originale per flauto, viola e chitarra. Inoltre, attraverso una breve introduzione verbale al programma - abitualmente anteposta al concerto - il pubblico viene guidato in un prezioso viaggio tra autori, stili e paesi alla scoperta di un "sound" lontano nel tempo, ma ancora attuale ed efficace. Il Classico Terzetto Italiano ha una fitta agenda di impegni fissati per l'anno in corso; il CD intitolato "Un Intreccio Biedermeier" (Musica Viva Records) di recente pubblicazione, segue il successo del CD dedicato ai Trii di Ferdinando Carulli (Ducale) e del primo CD, dedicato ai quattro Trii op. 9 di Joseph Kreutzer (Ducale).

Ubaldo Rosso

si è diplomato al Conservatorio di Genova sotto la guida di Glauco Cambursano. In seguito è stato primo flauto ne "I Pomeriggi Musicali" di Milano ed ha inoltre collaborato con il Teatro alla Scala, l'Orchestra RAI di Torino e l'Orchestra della RTSI di Lugano. Si è dedicato alla ricerca e allo studio della musica antica su strumenti d'epoca, partecipando a corsi e seminari in tutta Europa, e seguendo le lezioni di B. Kijken a Brema, S. Preston a Clisson e O. Peter alla Schola Cantorum di Basilea. Vincitore di una borsa di studio del British Council, ha conseguito il Diploma di Merito alla Guildhall School of Music di Londra con S. Preston. Da anni ospite di istituzioni e festival nazionali ed internazionali, si è esibito in Italia ed in tutta Europa, USA, Messico, Canada e Malesia.

Oltre ai CD col Classico Terzetto Italiano ha registrato opere per flauto di Mozart e le sei Sonate op. 91 di Bodin de Boismortier; con l'Ensemble Astrée ha al proprio attivo alcuni CD dedicati a Felice Giardini, Tomaso Giordani e ai Concerti da Camera di Antonio Vivaldi. È titolare della cattedra di Flauto al Conservatorio di Torino.

Carlo De Martini

violinista, si è formato artisticamente a Milano e a Salisburgo con Sandor Végh. Come direttore dell'Orchestra da camera Il Quartettone (da lui fondata nel 1987) e col quartetto Le Ricordanze ha registrato CD dedicati a Bartok, Boccherini, Cambini, Mozart e a compositrici lombarde, collaborando tra gli altri con Mario Brunello e Giuliano Carmignola. Ha collaborato a lungo con L'As.Li.Co. dirigendo tre allestimenti per Opera Domani, progetto per le scuole, e le opere di Mozart "Flauto Magico", "Clemenza di Tito" e "Idomeneo" per il Circuito Regionale Lombardo. Studioso della prassi strumentale antica, ha suonato con Laura Alvini e Roberto Gini, con l'Ensemble Aglaia e con Harmonices Mundi. Suona nella formazione allargata del Giardino Armonico e nel Classico Terzetto Italiano, oltre a collaborare con La Gaia Scienza. Invitato a molte edizioni degli Open Chamber Music fondati da Sandor Végh in Cornovaglia, è membro del Comitato Artistico del Festival der Zukunft di Ernen, Svizzera, ideato da Gyorgy Sebok. Dal 1981 è insegnante di violino presso la Civica Scuola di Musica di Milano, dove ha formato fin dal 1991 l'orchestra giovanile dedicata agli allievi dei primi corsi. Da diversi anni tiene Campus e corsi estivi di formazione individuale e orchestrale.

Francesco Biraghi

ha iniziato gli studi musicali con Antonio Barbieri, terminandoli al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano sotto la guida di Ruggero Chiesa. In seguito ha partecipato a corsi con Oscar Ghiglia e, per il repertorio antico, con Hopkinson Smith. Ancor prima di terminare gli studi ha intrapreso una intensa carriera concertistica, specie in formazioni da camera, che lo ha portato ad esibirsi in circa cinquanta nazioni. Nel corso di tale attività ha effettuato registrazioni radiotelevisive e ha tenuto seminari e conferenze sulla chitarra e sulla musica da camera presso importanti istituzioni dei Paesi ospitanti. Dal 1986 è collaboratore fisso della rivista "Il Fronimo" ed ha firmato numerose note a programmi concertistici e discografici. Dal 2004 compare in video per le introduzioni ai programmi musicali del canale "Classica", su Sky TV; è sovente presentatore di eventi musicali. Ha tenuto corsi estivi di interpretazione e viene spesso invitato a far parte di giurie in prestigiosi concorsi chitarristici. Sul fronte discografico ha al proprio attivo una decina di CD accolti con favore dal pubblico e dalla critica. Insegna chitarra al Conservatorio "Verdi" di Milano.

Franz Wilhelm Ferling

(Halberstadt, 1796 – Braunschweig 1874)

da 48 Studi op. 31 (1831)

Armonizzazione per sax alto e pianoforte di G. Di Bacco

n. 11 *Larghetto*

n. 17 *Adagio cantabile*

n. 18 *Vivace*

n. 31 *Adagio pietoso*

n. 31 *Allegretto*

n. 12 *Allegro furioso*

Darius Milhaud

(Marsiglia, 1892 – Ginevra, 1974)

Scaramouche (1939)

Vif – Modéré – Brazileira

Roger Boutry

(Parigi, 1932)

Divertimento (1964)

Allegro non troppo – Andante – Presto

Paul Creston

(New York, 1906 – Poway, 1985)

Sonata (1936)

With vigor – With tranquillity – With gaiety

George Gershwin

(Brooklyn, 1898 – Hollywood, 1937)

Rhapsody in Blue Fantasy

Ad. Timofei Dokshitser

GAETANO DI BACCO *sassofoni*

GIULIANO MAZZOCANTE *pianoforte*

Il Sassofono è strumento che come nessun altro evoca la trasgressione nell'immaginario collettivo ma non tutti sanno che fu brevettato nel 1846 a Parigi da Monsieur Adolphe Sax in pieno clima di Grand-Opera, e usato da autori come Massenet e Bizet. La prima fase del suo sviluppo è rappresentato in programma dagli studi di **W. Ferling**. Nel secolo successivo, con l'avvento della musica da ballo e del jazz, lo strumento dalle mille sfumature è stato travolto dalla nuova corrente musicale. Sono tanti i musicisti "colti" che non hanno resistito a sperimentare nuove armonie e ritmi usando il sassofono.

Sono note a tutti le grandi qualità didattiche dei 48 Studi di Franz Wilhelm Ferling, tant'è che oggi fanno parte dei programmi di studio di sassofono in tutto il mondo. Composti originariamente per oboe sono diventati un caposaldo della didattica di questo strumento. Durante le mie lezioni al Conservatorio su questi studi la preoccupazione non è stata solo quella di risolvere le difficoltà tecniche di esecuzione; ho sentito l'esigenza di creare una parte pianistica in modo da far meglio comprendere l'aspetto armonico e di forma, oltre che rendere questi studi pezzi da concerto. Ho cercato in questo mio lavoro di rispettare lo stile del "bel canto" di autori come Bellini, Donizetti e Rossini.

Darius Milhaud è compositore il cui catalogo desta meraviglia per ricchezza e varietà. Formatosi nella nativa Aix-en-Provence e quindi a Parigi, per tutta la vita avrebbe nutrito la sua creatività da un lato con la grande tradizione musicale francese, dall'altro con le suggestioni assimilate durante il soggiorno in Brasile negli anni della Prima Guerra Mondiale. Risale al 1937 la versione per sax e pianoforte e sax e orchestra di Scaramouche, la cui coinvolgente verve, nel succedersi dei suoi tre brevi movimenti, sembra riassumere il carattere sbarazzino che era proprio del Gruppo dei Sei.

Roger Boutry ha studiato al Conservatorio di Parigi vincendo otto primi premi, e il Prix de Rome nel 1954. Tornato al Conservatorio di Parigi come professore di Armonia, è stato direttore musicale del Gardé Républicaine. Ha vinto numerosi premi per il suo lavoro, con circa 100 lavori al suo attivo e una ventina di dischi. In qualità di compositore, pianista (vincitore del Concorso Tchaikovsky di Mosca), e direttore con un repertorio vasto ed eclettico, Boutry unisce con successo nel suo lavoro stili musicali diversi.

Il **Divertimento** è scritto in tre movimenti. Il primo è un omaggio alla musica jazz, molto ritmico, sincopato e virtuosistico. Il secondo è una ballata con una cadenza che sfocia in un finale presto brillante alla Bartok.

Paul Creston nasce da genitori siciliani con il nome di Giuseppe Guttovveggi, e proprio all'esposizione alla musica folkloristica siciliana e alle danze è dovuto il suo "risveglio musicale". Lavorò come banchiere e assicuratore senza mai abbandonare la composizione e il pianoforte, rimanendo sveglio la notte per esercitarsi. Di grande stimolo fu l'incontro con Henry Cowell. Da teorico fece ricerche scrupolose sulla storia della musica e sull'acustica. Il suo credo estetico assegnava alla musica un modo pianificatore e spirituale e la sua principale regola compositiva fu l'integrazione degli elementi musicali verso un complesso unificato. La **Sonata** di stile neoclassico è una delle più singolari opere mai scritte per sassofono e pianoforte.

La "Rapsodia" di Gershwin fu inizialmente pensata dall'autore per due pianoforti. L'incontro con Paul Whiteman spinse Gershwin a proporla come brano per pianoforte e big band. L'orchestrazione fu affidata all'arrangiatore di Whiteman, Ferde Grofé. Il brano venne presentato nel 1924 e l'esecuzione, con Gershwin al pianoforte, fu un clamoroso successo: erano presenti alcuni grandi della musica del tempo, tra cui Igor Stravinsky e Sergel Rachmaninov. L'anno successivo la Rapsodia venne trascritta per pianoforte e orchestra sinfonica, e stasera l'ascolteremo nell'adattamento realizzato dal trombettista ucraino Timofei Dokshitser.

(Gaetano Di Bacco)



Gaetano Di Bacco

Uno dei più attivi sassofonisti italiani, membro del Quartetto di Sassofoni Accademia, dal 1984 ha una rilevante attività con più di 1600 concerti in Italia, Europa, Asia, Medio Oriente, America del Nord e del Sud. Ha collaborato con l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, la Sinfonica Siciliana, la Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra del Teatro Marrucino di Chieti, la Sinfonica di Minneapolis, la Sinfonica di Bari, I Solisti Aquilani, l'Orchestra da Camera Fiorentina, I Solisti di Perugia, l'Orchestra da Camera di Riga e collaborato con solisti quali C. Delangle, B. Canino, M. Damerini, L. Castellani e con compositori come E. Morricone, A. Gentile, F. Mannino. Docente di sassofono al Conservatorio di Pescara, ha tenuto Master di specializzazione in Italia, Francia, Slovenia, Usa, Turchia e Venezuela. Ha partecipato a 4 edizioni del World Saxophone Congress. Ha inciso 13 CD per Nuova Era, Dynamic, Rai Trade, Edipan, Iktius e BMG-Ariola, e numerose sono le sue registrazioni per i maggiori enti radiotelevisivi di tutto il mondo.

Ricercatore delle prime opere dedicate al sassofono ha riscoperto tutta la produzione del XIX secolo revisionando e tenendo la prima esecuzione moderna.

Dedicatario di oltre 70 composizioni di importanti compositori contemporanei, ne ha tenuto la prima esecuzione.

Membro di commissioni a concorsi internazionali di sassofono, ha pubblicato per la Lemoine e la Billaudot di Parigi. Suona con Sassofoni Selmer, accessori Vandoren e BG.

Giuliano Mazzocante

Teatino, ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte con Valentina Usai; con Lucia Passaglia ha studiato al conservatorio di Firenze, conseguendo il diploma con lode e menzione d'onore perfezionandosi con Lazar Berman. Vincitore assoluto di concorsi nazionali e internazionali ha avviato una riconosciuta attività concertistica che lo ha visto sia come solista che in formazioni cameristiche in importanti sedi italiane ed estere.

Si è esibito come solista con l'orchestra della Camerata Baltica in collaborazione con la Philharmonia di Vilnius, con la Lithuanian National Symphony Orchestra (diretta Radio e TV di Stato) e con l'Orchestra Filarmonica di Kiev. Suona in duo con il violinista Pavel Berman col quale si è esibito in Italia e all'estero con il quartetto di Vilnius.

È pianista ufficiale RAD (Royal Academy of Dance) e collabora nei corsi di perfezionamento organizzati dalla stessa accademia londinese a Fondo (TN) e dall'Associazione A.B.C. della danza a Desenzano del Garda (Bs). Ha inciso per la radio di Baviera, la DAD Records di Bari e Phoenix Classics.

È direttore artistico del Concorso Pianistico Nazionale "Città di San Giovanni Teatino" e della Scuola Civica Musicale "Città di San Giovanni Teatino".

Camille Saint-Saëns

(Parigi, 1835 – Algeri, 1921)

La muse et Le poète op. 132

Robert Schumann

(Zwickau, 1810 – Bonn, 1856)

Trio n. 3 in sol minore op. 110

*Bewegt, doch nicht zu rasch
Ziemlich langsam. Etwas bewegter. Tempo I
Rasch. Etwas Zurückhaltend bis zum
langsameren Tempo. Tempo I
Kraftig, mit Humor*

Felix Mendelssohn Bartholdy

(Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847)

Trio n. 1 in re minore, op. 49

*Molto allegro e agitato
Andante con moto tranquillo
Scherzo. Leggero e vivace
Finale
Allegro assai appassionato*

TRIO BAMBERG

JEWGENI SCHUK *violino*

ALEXANDER HÜLSHOFF *violoncello*

ILONKA HEILINGLOH *pianoforte*

L'anziano Saint-Saëns, in vacanza in Nord Africa nel dicembre 1909, compose a Luxor in Egitto la partitura di un brano per trio con pianoforte in un solo movimento che sarebbe diventato *La muse et Le poète* dedicandolo a Mme. J-Henry Carruette. Pare che l'autore lo intendesse come l'inizio di un brano per duo concertante e orchestra. Invece, l'orchestrazione della parte orchestrale è una diretta derivazione della parte per pianoforte. Lavoro prettamente romantico, di ispirazione lirica e attraente, risulta però essere il prodotto di uno stile ormai non al passo con i tempi. Fu eseguito in prima esecuzione da Eugene Ysaÿe e Josph Hollmann a Londra nel 1910.

Non bisogna fare l'errore di pensare che uno strumento rappresenti il poeta e l'altro la musa. Il titolo fu attribuito dall'editore Durand, per incrementarne il valore commerciale secondo una prassi ben consolidata, molto dopo che l'autore lo aveva ultimato.

Il terzo trio con pianoforte di Robert Schumann fu scritto nel 1851 a Düsseldorf. In quella città il compositore ebbe modo di lavorare intensamente negli ultimi anni della sua vita e fu anche direttore dell'orchestra locale. Molte delle sue ultime opere videro la luce in quel periodo: le grandi ouvertures, la Messa e il Requiem, le due Sonate per violino e pianoforte e la Sinfonia n. 4.

Quest'ultima è singolarmente apparentata con il Trio, che contiene nel terzo movimento uno dei temi della Sinfonia. Caratteristica della composizione è un afflato squisitamente romantico, con incessanti modulazioni, ricchissima elaborazione dei temi, e carattere inquieto.

Era stato lo stesso Schumann, in veste di critico musicale, ad avere nel 1839 bellissime parole di elogio nei confronti del Primo Trio con pianoforte di Felix Mendelssohn. Accostandolo ai grandi trii di Beethoven e Schubert, Schumann colse una caratteristica peculiare di Mendelssohn e che sempre lo contraddistingue: quella di essere uomo profondamente inserito in epoca romantica ma con la mirabile capacità di saperne conciliare gli eccessi e le contraddizioni. La poetica mendelssohniana, perfettamente rispecchiata da questo bellissimo trio, è bruciante e virtuosistica quanto apollinea ed elegante. Sa rimandare ai folletti di shakespeareana memoria (nello Scherzo) e contemplare l'amore (nell'Andante) in modo tenero e quasi distaccato.

E sa essere appassionata e frenetica (le strette finali del primo e quarto movimento) quanto solidamente legata alle codificazioni della costruzione formale tradizionale.



Trio Bamberg

Quando la stampa scrive di “momenti storici di musica da camera” (Badische Neueste Nachrichten, Karlsruhe), “Incontro con tre Olimpi” (Nürnberger Nachrichten), “World Class Standard” (Fono Forum), “temperamento vulcanico” (FAZ) ed “estremamente fervente” (Frankfurter Rundschau) allora sta parlando del Trio Bamberg.

Ilonka Heilingloh, nata a Norimberga, vincitrice di numerosi concorsi in patria.

Suona regolarmente come pianista e accompagnatore in masterclass con Maestri di fama internazionale quali Francisco Araiza, Brigitte Fassbänder, Margret Honey, Maria Venuti, Hilde Zadek, Dunja Vejzović e Ulrike Sonntag.

Il violinista russo Jewgeni Schuk, nato in una famiglia di musicisti di lunga tradizione, diventa primo violino della Filarmonica di Mosca all'età di 23 anni. A seguito del suo trasferimento in Germania nel 1990 gli viene offerta la stessa posizione, che ricopre tuttora, allo Stuttgarter Staatstheater. Suona un violino di Vuillaume tra i cui illustri proprietari vi furono Wieniawsky e Wilhelmy.

Il terzo componente del Trio è il violoncellista Alexander Hülsho. Dopo gli studi con Martin Ostertag e Lynn Harrell a soli 28 anni ottiene la cattedra di Professore di violoncello alla Folkwang Hochschule di Essen. Con il suo violoncello Grancino “David Popper”, realizzato nel 1691, suona regolarmente come solista con orchestre di fama internazionale.

Il Trio Bamberg si è esibito in quasi tutte le principali città tedesche tra cui Berlino, Monaco di Baviera, Francoforte, Dresda, Amburgo e in molte altre città nel resto del mondo quali Bruxelles, Barcellona, Bergen, Lubiana, Napoli, Osaka, Shanghai, Riad, San Paolo.

Grazie alle frequenti e intensive tournée all'estero il Trio ha suonato in Sudafrica, Giappone, Messico, Italia, Arabia Saudita, Norvegia e Sud America.

Il Trio Bamberg è annoverato tra i migliori ensemble di musica da camera e ogni anno viene ospitato da prestigiosi festival internazionali quali lo Schleswig-Holstein-Musik-Festival, il Festival Internazionale di Musica di Echternach, il Festival di Musica Rheingau e il Beethovenfest a Bonn.

I loro CD sono molto apprezzati dalla stampa musicale e dal pubblico.

Le registrazioni delle musiche per trio di Schnittke e Shostakovich hanno vinto il Grammy Award tedesco.

Antonio Vivaldi

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

Concerto in re maggiore per flauto, archi e continuo "Il gardellino" RV 428

Allegro - Cantabile - Allegro

Concerto in mi bemolle maggiore per due violini, archi e continuo RV 515

Allegro - Largo - Allegro

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Divertimento per archi in re maggiore KV 136

Allegro - Andante - Presto

Niccolò Paganini

(Genova, 1782 – Nizza, 1840)

Tema e Variazioni sul tema "Dal tuo stellato soglio" dal Mosè in Egitto di Rossini per violoncello e archi

Jules Massenet

(Saint-Étienne, 1842 – Parigi, 1912)

Meditation da "Thaïs" per violino e archi

Jean Sibelius

(Hämeenlinna, 1865 – Järvenpää, 1957)

Suite op. 117 per violino e archi

Country Scenery-Evening in Spring-In the Summer

Franz Doppler

(Leopoli, 1821 – Baden bei Wien, 1883)

Fantaisie Pastorale Hongroise op. 26 per flauto e archi

ENSEMBLE BORROMINI

BARBARA CIANNAMEA *violino*

LINDA HEDLUND *violino*

GIUSEPPE NESE *flauto*

CLAUDE HAURI *violoncello*

È noto che Vivaldi scrisse più di cinquecento concerti, alternandoli alla composizione di circa cento Opere teatrali. Li realizzò per i più svariati organici e a volte per specifici strumentisti. Sono sei i Concerti op. 10 che Vivaldi dedicò al flauto e che vennero pubblicati ad Amsterdam nel 1728, nella piena maturità del compositore. Questi concerti sono, in tipico stile vivaldiano, composti da tre movimenti Allegro – Adagio – Allegro. Il "Gardellino" spicca per il marcato senso descrittivo e il virtuosismo dello strumento principale. Il concerto per due violini e continuo RV 515 è invece in stile concertante, con i solisti che emergono dal gruppo per duellare (nei tempi veloci) o duettare amorevolmente (nel Largo) per poi immergersi nel "tutti" generale. Questa particolare alternanza, di cui già Torelli aveva anticipato la struttura, fu portata da Vivaldi a un grado di espressività sconosciuta fino al suo tempo.

Il Divertimento per archi in re maggiore KV 136 è il primo dei tre che Mozart scrisse sedicenne nel 1772, anno fervidissimo di incontri e di composizioni del suo terzo viaggio in Italia, ed è già intriso di quella grazia che rese inimitabile il suo autore, e ce lo fa così caro. Il termine Divertimento è tuttavia improprio, perché tali erano definite composizioni con carattere di intrattenimento e comprendenti almeno due Minuetti, mentre nei tre Divertimenti di questo gruppo non figura alcuna forma di danza. Si tratta più propriamente di Sinfonie per archi, come sottolinea Alfred Einstein nella sua celebre monografia dedicata a Mozart. Le virtuosistiche Variazioni di Paganini su un famoso tema di Rossini dovettero rappresentare, per il suo autore, l'ennesima occasione per sfoggiare la propria diabolica bravura. Concepite per essere eseguite usando esclusivamente la corda più grave del violino, costringono l'esecutore a compiere autentiche acrobazie per essere eseguite. È ormai abituale ascoltarle pure dai violoncellisti, che eseguono il brano anch'essi su una sola corda, stavolta la più acuta del loro strumento. La celeberrima Meditation di Massenet è un intermezzo strumentale posto tra le scene del II Atto dell'opera Thaïs. Il monaco Athanaël affronta la bella Thaïs, devota a Venere, per persuaderla a cambiare vita, e sarà proprio il momento di meditazione rappresentato in modo sublime dalle note di Massenet a spingerla a seguire il monaco nel deserto. Il brano possiede una tale forza espressiva che è stato presto adattato per vari strumenti solisti e ensemble, ed è diventato uno degli encores più famosi e più spesso eseguiti in concerto.

La Suite op. 117 di Sibelius è un progetto rimasto incompiuto.

I tre movimenti risalgono al 1929 e sono rimasti inediti per lungo tempo, con la prima esecuzione avvenuta solo nel 1990. Il clima è di sereno naturalismo, con già dai titoli evidenti riferimenti a suggestioni campestri nelle diverse stagioni dell'anno. Franz Doppler, figlio d'arte, fu eminente flautista oltre che compositore e molti suoi lavori furono destinati al flauto solista o al duo di flauti, per essere eseguiti assieme al fratello Karl, flautista anch'egli. La Fantasia Pastorale Ungherese è un brano classico del repertorio per questo elegante strumento. Consiste di tre movimenti, con alla base motivi di ispirazione popolare e appare molto ben congegnata per dare il massimo risalto al flauto, alle sue volute virtuosistiche e alla sua tenue malinconia.



Ensemble Borromini

L'Ensemble Borromini è una compagine svizzera che a partire dall'originario Quartetto omonimo ha ampliato la propria formazione includendo alcuni tra i migliori musicisti della regione insubrica, riunendoli sotto la guida della pluripremiata violinista Barbara Ciannamea. L'ensemble si prefigge di coinvolgere giovani musicisti di grande talento accanto a musicisti di chiara fama attivi come solisti, come cameristi nonché in qualità di prime parti in orchestre quali quelle della Svizzera italiana e del Teatro alla Scala di Milano. Il repertorio dell'Ensemble attraversa tutte le epoche storiche, dal barocco alla musica dei giorni nostri.

Barbara Ciannamea

Ha studiato con T. Major diplomandosi nel 1995 presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Si è poi perfezionata con Salvatore Accardo presso l'Accademia Stauffer di Cremona e con i maestri P. Vernikov, Z. Gilels ed I. Gruber presso la Scuola di musica di Fiesole e a Portogruaro. Ha conseguito il diploma di concertista presso il Conservatoire National Supérieur de Musique di Lione, ha inoltre frequentato masterclass con i maestri R. Ricci, F. Gulli. Diversi i riconoscimenti ricevuti (borsa di studio consegnata da U. Ughi, premio culturale Migros, Premio Fondazione Habisreutinger – assegnazione del violino A. Stradivari "Aurea" per un anno) e i concorsi in cui è stata premiata. Grazie ai meriti artistici ha ricevuto in uso dalla Fondazione Pro Canale di Milano il violino G. Testore del 1710. Suona ora un L. Ventapane del 1830. In qualità di solista si è esibita sotto la direzione di E. Krivine e A. Nannut. Svolge un'intensa attività cameristica, e in qualità di secondo violino del quartetto Energie Nove ha registrato per la Televisione Svizzera i quartetti op. 74 e op. 95 di Beethoven e per la Radio Svizzera nazionale due quartetti di Prokofiev e Janacek pubblicati dalla casa discografica Dynamic. Lavora nell'Orchestra della Svizzera Italiana come sostituto prima parte.

Linda Hedlund

Ha studiato violino all'Università di Musica e Arti dello Spettacolo di Vienna e ha conseguito il dottorato in violino nel 2010 alla Sibelius-Academy in Finlandia. Ha avuto successo in vari concorsi ed è apparsa come solista al Pacific Music Festival in Giappone con Michael Tilson Thomas e con la Tapiola Sinfonietta. Si esibisce come solista e camerista internazionalmente. È anche attiva come insegnante e conferenziera, ha tenuto numerose masterclass negli Stati Uniti, Sud America e Asia e ha insegnato musica da camera. Ha suonato con molte prime parti dei Wiener Philharmoniker, il violoncellista Steven Isserlis e il pianista Oliver Kern. Linda Hedlund si è esibita come solista anche con l'Istanbul Chamber Orchestra, Austrian Chamber Orchestra, OSUEL Symphony Orchestra Londrina (Brasile) e Lohja Symphony Orchestra (Finlandia). Le sue performance sono state trasmesse in radio e TV in Finlandia (YLE), Radio Classica, Repubblica Ceca (Radio Farda), in Austria (ORF) e negli Stati Uniti (WFMT). Si è esibita con successo in numerosi festival prestigiosi come Helsinki Festival (Finlandia), Honart Festival (Konzerthaus Wien), Grafenegg Festival (Austria) e alla Carnegie Hall di New York.

Giuseppe Nese

È nato ad Essen (Germania) e ha compiuto gli studi musicali in Italia diplomandosi con il massimo dei voti. Si è perfezionato al Conservatorio di Winterthur con Konrad Klemm conseguendo il "Konzert-Diplom". Ha seguito le Masterklass di A. Blau, M. Larrieu, A. Persichilli, K. Pasveer, K. Stockhausen, N. Eidler, Y. Diaz. Ha tenuto concerti da solista in Italia e all'estero (Oman, Romania, Etiopia, Russia, Svizzera, Austria, Germania, Spagna, Francia, Repubblica Ceca, Turchia, Giappone, Belgio, Polonia) e ha registrato per la RAI, la Radiotelevisione Rumena, Rai International, la Radio televisione Etiopica, la radio di stato Russa. Ha eseguito gran parte del repertorio solistico con orchestra; si è prodotto nell'ambito dei Festival ROMAEUROPA, Saratov (Russia) con la Filarmonica di Stato, Brasov (Romania), Sitges (Spagna), del Festival da Camera dell'Adriatico, con l'Orchestra "U. Giordano" di Foggia, con i Solisti di Sofia, con i solisti Aquilani, con l'Orchestra MIAM Oda di Istanbul. Goffredo Petrassi ne ha lodato la "... padronanza tecnica e l'efficacia esecutiva...". Membro di giurie in concorsi nazionali ed internazionali, è regolarmente invitato a tenere corsi da istituzioni in Italia ed all'estero. Insegna al Liceo Musicale "Giordano Bruno" di Roma.

Claude Hauri

Inizia giovanissimo lo studio del violoncello con T. Yamashita che lo accompagna fino al diploma, ottenuto presso il CSI. Prosegue poi gli studi con R. Wallfisch, con il quale ottiene il diploma di perfezionamento alla Musikhochschule di Winterthur. Violoncello solista dell'Ensemble Algoritmo di Roma, ha suonato come primo violoncello nella Youth World Orchestra. Quale solista e in gruppi da camera svolge un'intensa attività che lo vede esibirsi in tutta Europa, in Australia, nel Nord e Sud America in festival quali Amici della Musica di Palermo, Biennale di Venezia, Unione Musicale di Torino, National Academy Melbourne, Concerti al Quirinale a Roma, Musica Insieme di Bologna, Teatro El Circolo a Rosario, Foundation Kinor Buenos Aires, Festival Lubjiana, Festival Nancy. In qualità di solista con orchestra si è esibito con numerose orchestre (tra cui l'Orchestra di Fiati della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica Nacional Argentina, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica de Entre Rios, l'Orchestra Sinfonica Uncuyo, l'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze sotto la direzione di direttori quali Piero Gamba, R. Zemba, Kevin Griffiths, Mario Ancillotti e L. Gorelik). Numerosi i concerti trasmessi in diretta radiofonica per SSR RSI, DRS, RAI e incisioni discografiche. Suona un violoncello Zanoli del '700. Insieme a Corrado Greco e alla violinista Hana Koktovà è membro del Trio des Alpes, formazione con cui svolge intensa attività in tutta Europa, USA, Brasile, e ha inciso due CD.

Richard Wagner

(Lipsia, 1813 – Cannaregio, 1883)

Die Meistersinger von Nürnberg (Act I)

Vorspiel

Trascrizione di August Reinhard

Siegfried-Idyll

Trascrizione di August Reinhard (1831-1912)

Ferenc Liszt

(Raiding, 1811 – Bayreuth, 1886)

Les préludes

Trascrizione di August Reinhard

Robert Schumann

(Zwickau, 1810 – Bonn, 1856)

**Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore,
op. 97, «Renana»**

III - Nicht schnell

Trascrizione di August Reinhard

Samuel Barber

(West Chester, 1910 – New York, 1981)

Toccata festiva op. 36

GIULIO MERCATI organo

CORRADO GRECO pianoforte

Il repertorio per pianoforte e organo, o harmonium, costituisce un patrimonio musicale affascinante e degno di riscoperta. Tale letteratura consta di trascrizioni, soprattutto di pagine orchestrali, e brani originali, quasi sempre di grande bellezza.

La trascrizione costituisce per molto tempo lo strumento privilegiato di analisi e di divulgazione, riservato alle pagine concepite originariamente per grandi organici e diventate ormai imprescindibili. La trascrizione per organici ridotti e soprattutto per tastiere, pianoforte, harmonium e organo, aveva inoltre lo scopo di porre in aperta evidenza l'abilità virtuosistica dell'esecutore.

La sezione del programma dedicata alle trascrizioni è in gran parte rivolta all'opera di Richard Wagner e completata da brani di Schumann e Liszt, autori comunque legati, pur in maniera e in tempi diversi, all'estetica wagneriana.

L'influenza di Wagner sulla vita culturale europea tra gli anni Sessanta dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento fu immensa e polivalente. Ogni intellettuale vissuto in questi anni, a prescindere dal proprio ambito di studio e di attività, dovette fare i conti con l'estetica wagneriana, che penetrò nella letteratura come nelle arti figurative – si pensi allo stile neogotico – dalla filosofia alla psicanalisi, fino alla religione: proprio in questi anni e proprio dallo spiritualismo del Parsifal nasceranno, infatti, molte nuove sette esoteriche. L'impatto di Wagner sul mondo musicale fu così forte da essere quasi paralizzante; basti ora citare l'esclamazione di Emmanuel Chabrier dopo il primo ascolto del Tristan: «C'è musica sufficiente per un secolo in quest'opera; non ci resta più nulla da fare». Anche i compositori, che all'inizio del Novecento promossero, in forme diverse, il superamento del wagnerismo, attraversarono periodi di adesione all'estetica wagneriana, con tanto di pellegrinaggio a Bayreuth, diventato quasi obbligatorio per i musicisti e in generale per gli artisti attivi in questi anni: si pensi, in tal senso, a Debussy. Amata e profondamente studiata, la musica di Wagner fu dunque ampiamente sottoposta allo strumento della trascrizione per tastiere e in questo vasto corpus spiccano le riletture per pianoforte e strumento a suono tenuto, harmonium oppure organo, firmate da August Reinhard (1831-1912).

Conclude il programma la brillante Toccata Festiva di Samuel Barber. Il brano fu composto per l'inaugurazione del nuovo organo dell'Academy of Music di Philadelphia. Paul Callaway, organista e maestro di cappella presso la National Cathedral di Washington, suonò la parte solistica in occasione della prima esecuzione, il 30 settembre del 1960, accompagnato dalla Philadelphia Orchestra, diretta da Eugene Ormandy. Lo stesso Barber aprirà immediatamente la seconda versione dell'opera, per organo e pianoforte. Il brano adotta la struttura tipica del primo movimento di un concerto romantico, dall'introduzione pianistica alla cadenza finale, di esasperato virtuosismo, dedicata alla sola pedaliera dell'organo.



Giulio Mercati

Nato a Saronno, è stato avviato alla musica dal nonno, Lamberto Torrebruno, esponente di un'importante famiglia di musicisti; si è quindi perfezionato, in organo, composizione e clavicembalo, con Luigi Toja, Jean Boyer, Olivier Latry, Bruno Bettinelli. Musicista versatile, è concertista assai richiesto e stimato a livello internazionale: come solista all'organo o al clavicembalo si è esibito in oltre venti paesi nel mondo, toccando alcune tra le sale concertistiche più prestigiose e tra le Cattedrali più importanti, dalla Sala Grande della Filarmonica di S. Pietroburgo alla Cattedrale di St. Patrick a New York. È altresì attivo come continuista e tastierista di diverse importanti formazioni, quali I Barocchisti e l'Orchestra della Svizzera Italiana. Il suo repertorio all'organo spazia dal Rinascimento alla letteratura virtuosistica dell'Ottocento e del Novecento. È organista titolare presso San Vincenzo in Prato a Milano, S. Maria degli Angeli a Lugano e il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno; è inoltre fondatore e direttore del Gruppo Vocale «San Bernardo». Ha inciso per RTSI, Bottega Discantica e Tactus. Compositore attivo soprattutto nel campo organistico e corale, ha scritto le musiche per spettacoli teatrali andati in scena in Polonia. Nel 2013 si è occupato delle musiche di scena, con brani originali, per lo spettacolo «Arianna, Arianna», diretto da Mariano Dammacco. Nel 1996 si è laureato con lode in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi in estetica musicale. Ha collaborato in veste di musicologo con il Teatro alla Scala, l'Orchestra «Verdi», l'Orchestra «Guido Cantelli», il Festival «Milano Musica» e con altri importanti cicli concertistici. Dal 1999 collabora stabilmente, in qualità di critico musicale, con «Lombardia Oggi». Nell'anno 2015 è stato nominato docente di Storia della Musica Sacra presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

Corrado Greco

Si è diplomato in pianoforte con lode presso l'Istituto Bellini di Catania e si è perfezionato con Alberto Mozzati e a lungo con Bruno Canino, seguendo anche le indicazioni di Paul Badura-Skoda, Laura De Fusco e Michele Campanella. Ha completato la sua formazione accademica al Conservatorio di Milano, dove si è diplomato a pieni voti in Composizione e in Musica Elettronica, e dove ora insegna come docente titolare. Premiato in concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona come solista e con orchestra per importanti istituzioni musicali italiane ed estere, con gruppi da camera (Quartetto Savinio, Amarcord Quartett dei Berliner Philharmoniker, Orchestra da camera di Mantova, Milano Classica, Orchestra da camera della Lorena, Orchestra da camera di Praga, Fondazione Toscanini di Parma) e solisti di fama quali Mario Ancillotti, Arturo e Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Martina Jankova, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Tatjana Vassiljeva, Lorna Windsor. Come pianista del Trio des Alpes ha inciso per Dynamic ed è presente in numerosi Festival europei. Ha suonato in Russia, Giappone, Brasile, Svizzera, Austria, Belgio, Germania, Croazia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Egitto, Etiopia, Indonesia, ed è stato visiting professor in importanti università nordamericane (Northwestern, UMB). Ha ideato e lavorato in spettacoli di musica e teatro con Dacia Maraini, Arnoldo Foà, Pamela Villoresi, Amanda Sandrelli. Ha tenuto concerti a due pianoforti con Bruno Canino e ha eseguito con orchestra il concerto di Chausson, il I di Šostakovič e i tripli concerti di Beethoven, Ghedini, Schnyder, Martinů. Ha registrato per la RAI e varie emittenti radio e TV in Spagna, Croazia, Slovenia, Svizzera ed è stato due volte in diretta Euroradio nei «Concerti del Quirinale» di Radio 3. Tiene regolarmente seminari, conferenze e lezioni-concerto. Ha pubblicato testi didattici multimediali e collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart.





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA

Università degli Studi dell'Insubria
Via Ravasi, 2 - 21100 Varese
e-mail: rettore@uninsubria.it
direzione artistica: Corrado Greco